

Rifiuto

Ancora polemiche a Madrid. Secondo *Marca* martedì durante Real-Bayern Monaco, Emerson si sarebbe rifiutato di entrare in campo a partita in corso per evitare la contestazione dei tifosi merengues da tempo critici con il brasiliano per il suo scarso rendimento



Sci fondo 11,30 Eurosport



Calcio 20,30 La7

IN TV

■ **9,45 SkySport2**
Basket, Atene-Barcellona
■ **11,30 Eurosport**
Sci di fondo, Mondiali
■ **13,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, London W.-Sharks
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Panathin.-Macerata
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Treviso-Mosca
■ **20,30 La7**
Calcio, Parma-S.Braga

■ **21,30 La7**
Calcio, Espanyol-Livorno
■ **20,45 SkySport2**
Basket, Roma-Maccabi
■ **21,00 Sport Italia**
Calcio, Nacional-Internac.
■ **22,50 SkySport2**
Basket, Juventus-O.Pireo
■ **23,25 Rai 3**
Slide
■ **2,30 SkySport2**
Motori, formula Nascar
■ **3,30 SkySport2**
Nba, Dallas-Miami

Champions, Inter e Roma frenate in casa



De Rossi e Ferrari in un duello aereo con Cris

ROMA-LIONE È soltanto 0-0 all'Olimpico Un palo dei francesi e nervi troppo tesi Giallorossi bloccati

di Alessandro Ferrucci / Roma

Sei attaccanti in campo, tre per parte, e nessuna rete. È il dato di una partita difficile, dura, nettamente oltre le attese, tanto da deludere chi credeva di vedere, con Roma-Lione, una gara giocata sulla tecnica. Al contrario, i protagonisti assoluti della serata da tutto esaurito all'Olimpico sono i nervi che obbligano l'arbitro a estrarre in continuazione il cartellino giallo e a fischiare un numero di falli oltre il normale, anche se in alcuni casi il ricorso al «giallo» è parso eccessivo. In una tale anomalia, nel primo tempo, i francesi dimostrano di avere maggiore esperienza internazionale e scendono in campo tranquilli e padroni del pallaggio. Con Juninho che, a testa alta, detta perfettamente i tempi ai compagni e Malouda e Gouvu che spaziano sulle fasce. All'8 minuto è proprio una palla cal-

colosa giungono da botte da palla ferma del capitano giallorosso che Coupet annulla con qualche difficoltà. Situazione brutta e inaspettata per i ragazzi di Spalletti che giustamente a questo punto temono il ritorno in Francia; tanto che il tecnico di Certaldo prova la carta di Wilhelmsen al posto di Mancini. Ma c'è poco da fare, l'unica certezza è che l'arbitro ama estrarre il cartellino giallo. Uno spettacolo che, oltre il gioco, decreta un altro grande sconfitta: il campionato italiano. Sono anni che allo stadio Olimpico non si presentava una folla del genere; è come se l'Europa potesse regalare una «verginità» difficilmente riscontrabile nei confini nazionali. Peccato che la serata non abbia onorato tutta questa attenzione. Ora tutto si deciderà tra tredici giorni in casa del Leone; squadra che in casa non lascia spazio a nessuno.

colosa giungono da botte da palla ferma del capitano giallorosso che Coupet annulla con qualche difficoltà. Situazione brutta e inaspettata per i ragazzi di Spalletti che giustamente a questo punto temono il ritorno in Francia; tanto che il tecnico di Certaldo prova la carta di Wilhelmsen al posto di Mancini. Ma c'è poco da fare, l'unica certezza è che l'arbitro ama estrarre il cartellino giallo. Uno spettacolo che, oltre il gioco, decreta un altro grande sconfitta: il campionato italiano. Sono anni che allo stadio Olimpico non si presentava una folla del genere; è come se l'Europa potesse regalare una «verginità» difficilmente riscontrabile nei confini nazionali. Peccato che la serata non abbia onorato tutta questa attenzione. Ora tutto si deciderà tra tredici giorni in casa del Leone; squadra che in casa non lascia spazio a nessuno.

INTER-VALENCIA Finisce 2-2 al Meazza A Cambiasso e Maicon rispondono Villa e Silva Nerazzurri luci e ombre

di Max Di Sante / Milano

Un risultato brutto per l'Inter, il 2-2 del Meazza contro il Valencia. Perché i nerazzurri non giocano male, ma sprecano troppo e si piegano ingenuamente; in definitiva al Valencia basterà uno 0-0 al ritorno per approdare ai quarti. Non tutto è da buttare, però: perché al Meazza si vede una partita vibrante, ben giocata da entram-

be le formazioni e ricca di emozioni. Il Valencia, forte dei suoi vari Morientes, Miguel, Villa e Silva, arriva a San Siro piena di buoni propositi e con una formazione quadrata: un 4-4-2 che nelle intenzioni di Sanchez Flores non deve lasciare spazi giocabili ai fuoriclasse nerazzurri. Il senso dell'incontro, però, si ha già dopo i primi dieci minuti quando in venti secondi l'Inter brucia due splendide palle gol: prima un cucchiaino di Ibra su una sventurata uscita di Canizares (un difensore salva a porta vuota) poi un palo su un colpo di testa, sempre di Ibra. E pensare che fino a questo momento l'unico brivido della serata è arrivato per l'esordio dei tornelli in versione notturna, con un gruppo di spettatori rimasti fuori dai cancelli perché sprovvisti dei documenti di identità... Poi l'avvio della gara in sordina



Cambiasso esulta dopo il gol

BASKET Dimissioni Caso Treviso Prandi lascia la Lega

■ Crisi tra i canestri. Il caso Treviso crea un terremoto tra le società e alla fine di una giornata convulsa si dimette il presidente della Legabasket, Enrico Prandi. Resta senza vertice quindi la confindustria dei panieri, anche se tecnicamente Prandi ha rinunciato a proseguire nel suo mandato quadriennale che a giugno aveva già in programma una verifica di metà percorso. Il terremoto, come detto, arriva da Treviso dove la Benetton è finita nell'occhio del ciclone per la vicenda della quota tesserata: la Federazione ne consente 18, i verdi a quanto pare l'hanno sfiorata reclutando lo sloveno Erazem Lorbek. È in corso un'inchiesta federale e nel frattempo dalla Marca fanno sapere che lo sloveno (arrivato a stagione in corso da Malaga) non sarà più schierato da qui alla fine del campionato. Così Prandi, al termine della riunione informale coi club convocata in viale Aldo Moro a Bologna: «Lascio perché un presidente deve preservare l'unità delle società e non creare spaccature, non sento amarezza perché prevale la voglia di stare insieme». «Non mi sento colpevole di nulla - ha detto Prandi - forse sono solo stato ingenuo e trasparente. Le responsabilità sono in primo luogo della Benetton, poi nostre, quindi della Federazione». Prandi ha anche lanciato una freccia a Claudio Sabatini, patron della Virtus, che ne aveva chiesto le dimissioni a mezzo stampa. Prandi resta in carica fino al 30 giugno, ma l'1 marzo è in programma un'assemblea straordinaria che potrebbe portare altri colpi di scena. E all'orizzonte, come nuovo numero uno della Lega, si fa largo il nome di Walter Veltroni, attuale presidente onorario e sempre più preso dalle faccende del basket.

Pino Bartoli

IL CASO Il prelievo dopo un Samp-Inter di un mese fa. Molti precedenti: da Bachini a Bortolotti, da Caniggia a Maradona Quando il pallone finisce nella «neve»: Flachi positivo per coca

di Francesco Caremani

Benzoilecgonina. È questo metabolita della cocaina che al momento inchioda Francesco Flachi, 32 anni, attaccante della Sampdoria, trovato positivo al controllo antidoping effettuato lo scorso 28 gennaio in occasione di Samp-Inter. Un brutto colpo per la squadra ligure, che ha costruito le ultime sue fortune sull'estro e il talento del giocatore toscano, ma ancora di più lo sarà per Francesco Flachi che dei tifosi blucerchiati era la bandiera che non sarebbe mai stata ammainata. L'ex attaccante della Fiorentina, nel marzo del '96, era stato inda-

gato per detenzione ai fini di spaccio di cocaina, ma chiarì tutto con il Pm e la sua posizione fu archiviata. Episodio che, in attesa delle controanalisi, getta ombre allarmanti sull'attuale positività del calciatore che aveva trovato una maturità e una continuità sotto porta tanto da pensarci addirittura in Nazionale, lui che la maglia azzurra non l'ha mai vestita. Se le controanalisi daranno esito positivo il nome di Francesco Flachi andrà a finire nelle lista dei calciatori che in Italia sono stati squalificati per cocaina. A partire da Jonathan Bachini,



L'attaccante blucerchiato fu inquisito nel '96 ma la sua posizione fu archiviata

squalificato un anno quando era al Brescia e poi radiato, senza pietà, quando vestiva la maglia del Siena perché recidivo. Esempio simile ma con esito finale opposto quello di Fabio Macellari, ex di Inter, Bologna e Cagliari, che, scoperto, ammise la propria colpevolezza ed è ripartito dalla C1 con il Pavia. Piena di misteri invece la storia di Angelo Pagotto, campione d'Europa Under 21 nel '96 battendo i padroni di casa della Spagna e parando i rigori decisivi di Raul e De La Pena, ex di Milan e Perugia, ha pagato con la squalifica più pesante degli ultimi quindici anni: 24 mesi. Lui si è sempre dichiarato innocente e

ha parlato di scambio di provette, chissà. Si sussurra che stia preparando un libro-verità sulla sua vita e anche su quella vicenda. C'è poi, in ordine sparso, Claudio Caniggia che prese 13 mesi di squalifica e Edoardo Bortolotti, una storia dimenticata e drammatica: squalificato per un anno nel '91, nel '95 si è suicidato gettandosi da un balcone. Il miracolo, invece, ha toccato l'ex attaccante di Chelsea e Juve Adrian Mutu, che alla Fiorentina sembra un'altra persona e un altro giocatore. Mentre è ormai storia la squalifica che nel '92 colpì Maradona al Napoli, 15 mesi che furono l'inizio della fine di una carriera da numero uno.

SENATO

In curve estremisti antagonismo estremo

«In Italia sono 487 i club di tifosi, il 20 per cento dei quali hanno qualche legame con formazioni estremiste». Lo ha detto il vice capo vicario della Polizia Antonio Manganelli, ascoltato in commissione affari costituzionali e giustizia sulla violenza negli stadi. «Si tratta - ha aggiunto - di ventimila persone, iscritte a club che hanno qualche appartenenza nell'antagonismo estremo». Non «quattro imbecilli», ma «gruppi organizzati vicini all'area dell'antagonismo estremo, alcuni dei quali di matrice anarco insurrezionalista». «In curva nord a Catania abbiamo riscontrato frange di estrema destra. ci sono attività investigative in atto, ma non posso riferire per non compromettere le indagini». Manganelli ha spiegato che «lo stadio è diventato il luogo privilegiato di aggregazione per sodalizi ultranzisti». «Abbiamo assistito - ha detto - a vere e proprie conquiste del territorio di parte dello stadio, dove gruppi organizzati più forti cacciano i meno forti per giungere al predominio territoriale in quella parte dello stadio». È il «nemico comune» ad unire le tifoserie violente e se una volta era identificato nell'arbitro, ora è il poliziotto. Manganelli ha aggiunto che il decreto legge del Governo «trova condivisione e ampia soddisfazione tra le forze di polizia». «Il decreto - ha aggiunto - è un segnale importante di discontinuità e svolta».